

DOPO MONTI

L'INCERTEZZA DELLA POLITICA

Grande coalizione, il silenzio dei partiti

Lo scenario ipotizzato nell'intervista del premier inquieta i politici alla ricerca di una strategia



In una politica ciarliera come quella nostrana, il compatto silenzio che è seguito alle riflessioni di Mario Monti su una possibile prosecuzione della Grande Coalizione rappresenta a suo modo una notizia, il segno di un generale spiazzamento tra i partiti e i leader, tutti in altissimo mare nell'immaginare cosa sarà di loro fra 10-12 mesi. Non è certo un caso se, nella consueta raffica di dichiarazioni quotidiane, nessuno dei leader e neppure dei colonnelli abbia detto mezza parola sulla suggestione montiana. Eppure la novità contenuta nell'intervista rilasciata due giorni fa a "La Stampa" dal

presidente del Consiglio non era stata di poco conto. Per la prima volta Monti si era affacciato sullo scenario che si aprirà dopo le elezioni del 2013, sostenendo che «se la situazione lo richiederà ancora, immagino che i partiti saranno anche disposti a mettere a frutto l'acquisita capacità di dialogo per pensare a grandi coalizioni». Certo, Monti aggiungeva che «sarà bello guardare tutto questo dal di fuori», ma intanto metteva il suo prestigio a sostegno di una soluzione politica "hard". Ma un così diffuso silenzio ha una spiegazione che va oltre la quotidianità. Sostiene Francesco Boccia, pd, già capo del dipartimento per lo sviluppo economico nel governo Prodi: «Quando si rendono esplicite verità nascoste, per chi le teme e per chi le auspica, la cosa migliore è il silenzio». Conviene un battitore libero di altro orientamento come Giorgio Stracquadanio, pdl: «Diciamo la verità: siamo tutti spiazzati, in Parlamento c'è

un autentico deserto di idee, tanto più se strategiche, uno stato d'animo che potrebbe riassumersi così: capisco che il mio polo sta andando a picco, ma non ho nulla da mettermi addosso...».

In realtà tutti i principali leader coltivano un disegno ma nessuno finora ha avuto la forza di esporlo chiaramente. L'unico ad esprimersi è stato Casini, che più volte ha sostenuto il suo auspicio: che l'attuale coalizione prosegua anche per la prossima legislatura. Nell'Udc, per ora, lo schema di gioco per la campagna elettorale è deciso: larga coalizione, Casini candidato leader, ma anche indicazione di Monti come possibile premier nel caso in cui nessuna coalizione dovesse superare il 51% dei seggi. Ancora Monti premier? Annuncia Bruno Tabacci, libero pensatore dell'area Terzo polo: «Condivido in pieno la sua intervista e auspico che il presidente del Consiglio resti esterno, ma non troppo!».

Quanto al Pd, l'incertezza

regna sovrana. Nei prossimi giorni il partito di Bersani, in vista delle amministrative di maggio, stringerà alleanze locali con i partiti che più lo osteggiano, l'Idv di Di Pietro e Sel di Vendola, ma poiché nessuno sa con quale legge si voterà, il segretario del Pd su Monti si è espresso così: «Voterei Monti? Sì, se si presentasse col centrosinistra». Quanto a Silvio Berlusconi, in una recente esternazione aveva auspicato un Monti-bis, poi si era corretto. Alla fine, per dirla con un simpatizzante del premier come il senatore pd Giorgio Tonini, «il magistero di Monti è chiaro: dopo la "cura", i partiti continuano ad avere un dialogo da matura democrazia occidentale, sia nel caso di una auspicabile alternanza, sia nel caso si dovesse replicare una Grande Coalizione, scenario inevitabile se dalle elezioni non dovesse uscire un governo plausibile». Ipotesi probabile se dovesse passare la riforma elettorale, ad alto tasso proporzionale, attualmente in gestazione da parte dei tre partiti di maggioranza.

NUOVO PARLAMENTO

Senza una maggioranza certa potrebbe diventare l'unica strada percorribile

Palazzo Chigi
Mario Monti ha escluso una sua candidatura a premier per il 2013, ma se nessuna coalizione riuscirà ad ottenere la maggioranza in Parlamento potrebbe essere chiamato a guidare una Grande coalizione

Così su La Stampa



Nell'intervista di ieri su La Stampa il Premier Monti non ha escluso la possibilità di una Grande coalizione nel 2013, ma senza di lui.

